

LUCIA COMELLI

*Agostino Candolini, Tiziano Tessitori, Guglielmo Schiratti e l'istituzione della
regione Friuli-Venezia Giulia*

A 50 anni dalla scomparsa, nel 1973, dei tre illustri politici friulani, vale la pena di ricordarne il ruolo nella creazione, nell'immediato secondo dopoguerra, di una nuova regione a statuto speciale: il Friuli-Venezia Giulia.



Il logo dell'associazione

A dare inizio alla lotta nell'estate del 1945 è l'avv. Tiziano Tessitori che, rientrando nel dibattito politico dopo la forzata pausa del ventennio fascista, pone con forza la questione di una profonda riforma in senso autonomistico dello stato italiano e, al suo interno, della creazione di una regione friulana. Con un breve saggio comparso a metà luglio su "Libertà", quotidiano del CLN provinciale, egli rivendica per le future regioni facoltà legislative e il duplice compito di *creare una classe politica competente* e di *costringere il nostro popolo ad uscire di minorità*.

Contemporaneamente, egli fonda l'**Associazione per l'autonomia friulana**, per far riconoscere il Friuli come «un'entità regionale assolutamente distinta dalle limitrofe regioni veneta e giuliana, e ottenergli la più ampia autonomia politica-amministrativa-economica». Malgrado il notevole lavoro svolto dall'associazione, l'idea regionalistica in Friuli rimane fino alla fine del 1946 patrimonio di ambienti ristretti, anche per l'atteggiamento diffidente dei partiti (fa eccezione quello repubblicano): esso rispecchiava il timore, molto diffuso nell'opinione pubblica, che un'eventuale autonomia del Friuli avrebbe isolato dal resto d'Italia quanto della Venezia Giulia sarebbe rimasto al nostro Paese, fornendo ulteriori pretesti alle aspirazioni slave.

Aspirazioni che - come aveva denunciato Guglielmo Schiratti, commissario politico della DC, nella sua relazione al I congresso provinciale del partito (16 settembre) - avevano causato l'*orribile eccidio* a Porzûs (il 7 febbraio) ad opera di partigiani garibaldini, del comando della Brigata est osovana, rea di difendere l'italianità della zona.

Solo in ottobre, delineandosi nella Democrazia cristiana una posizione più favorevole all'autonomia, Tessitori si iscriverà al partito e nelle sue fila, il 2 giugno del 1946, viene eletto deputato all'Assemblea costituente, assieme ad altri quattro friulani (tra cui lo stesso Schiratti).

Il riconoscimento popolare del progetto autonomista fu sancito dal congresso annuale della Società Filologica Friulana: a Spilimbergo, il 29 settembre, l'assemblea votò, infatti, un ordine del giorno a favore della ricostituzione di una regione friulana che rispettasse la plurisecolare fisionomia della 'Piccola Patria'.

In seguito, presso la Camera di Commercio di Udine, *sotto gli auspici* della Filologica, si costituiva un Comitato di studio, composto da noti esponenti del mondo culturale, politico e religioso friulano (tra i quali i tre personaggi di cui ci stiamo occupando), i cui risultati - pubblicati nell'opuscolo *La Regione del Friuli* e trasmessi ai deputati della Seconda Sottocommissione¹, dettero solido fondamento alle richieste autonomistiche locali. Così, **il 18 dicembre 1946, la Commissione dei 75 inserì nell'elenco delle regioni a statuto ordinario, anche il Friuli-Venezia Giulia**. L'approvazione della regione sollecitò, nel gennaio del '47, la nascita del **Movimento popolare friulano per l'autonomia regionale (MPF)**, favorevole all'autonomia speciale del Friuli, e rafforzò nei partiti politici le posizioni autonomistiche, tanto che istituirono un **Comitato per l'autonomia regionale**, formato da democristiani (tra i quali Candolini), azionisti, repubblicani e, a titolo personale, socialisti: Tessitori ne assunse la presidenza.

Il 1° febbraio successivo la Commissione dei 75 rinviò, tuttavia, la decisione dell'autonomia friulana alla Costituente.

Il 27 maggio del 1947 l'Assemblea, in seduta plenaria, iniziò ad esaminare il Titolo V del progetto costituzionale: il dibattito fu aperto da Tessitori che, per volontà di don Sturzo, illustrò la posizione della DC a sostegno delle autonomie regionali. Esattamente un mese dopo, nella mattina del 27 giugno, si svolse la discussione in cui egli propose l'emendamento che inserì definitivamente la regione Friuli-Venezia Giulia tra quelle a statuto speciale. Alcuni fogli di appunti presenti tra le *Carte* del politico friulano permettono di ricostruire queste ore cruciali per l'autonomia friulana.

Quando Tessitori la mattina del 26 giugno si reca a Montecitorio, Fantoni e Schiratti lo informano che l'autonomia friulana era *in pericolo*, poiché il Comitato di coordinamento, organo direttivo della Commissione dei 75, per evitare *una lunga discussione* sulle nuove regioni, intendeva proporre alla Costituente di ammettere solo quelle 'riconosciute' dall'Italia postunitaria, *quindi* il Veneto e non il Friuli, rimandando al futuro Parlamento l'eventuale creazione di nuove regioni. Dato che i deputati democristiani presenti nel Comitato avevano sostenuto questa soluzione senza nemmeno consultare i colleghi friulani, Tessitori, molto irritato, era tentato di prendere le distanze dal partito e rinunciare al colloquio propostogli da don Sturzo. Gli altri deputati friulani, *Fantoni, Schiratti e anche Gortani*, lo convincono invece a fissare con il sacerdote l'appuntamento richiesto e l'indomani mattina lo accompagnano nella abitazione di don Sturzo. Questi promette loro di appoggiarne la battaglia autonomistica, rivolta ad ottenere per il Friuli uno **statuto regionale ordinario**.

Nella seduta pomeridiana l'Assemblea doveva discutere l'articolo 108 del progetto di Costituzione, il cui secondo comma (ora art. 116) riguardava le regioni a statuto speciale, per stabilire se aggiungere il Friuli alle quattro già approvate. A tal proposito, l'on. Fausto Pecorari, deputato democristiano di Trieste, avrebbe presentato un emendamento per inserire nell'elenco anche quella che egli indicava come 'Regione giulio-friulana e Zara', rivendicando così l'italianità delle terre che

¹ Un'articolazione della **Commissione dei 75** (incaricata di redigere la bozza della nuova Costituzione) che si occupava delle autonomie locali.

il trattato di pace strappava all'Italia. Tessitori pensò inizialmente di invitare l'Assemblea a rimandare la decisione sul futuro amministrativo del Friuli quando si fosse discusso delle regioni a statuto ordinario, ma Pecorari si rifiutò di ritirare l'emendamento e l'on. Ruini, presidente della Commissione dei 75, gli disse di essere con la maggioranza del Coordinamento favorevole all'autonomia speciale.

I rappresentanti friulani si trovarono così nella difficile situazione di non poter approvare la proposta di Pecorari, per il suo significato politico, e neppure rifiutarla, contenendo essa comunque un'affermazione regionalistica. Perciò, di comune accordo, decisero di presentare una correzione che, mutando la denominazione proposta dal collega triestino in Friuli -Venezia Giulia, permettesse a Tessitori di intervenire e domandare per la nuova regione **l'autonomia speciale**².

Davanti alla Costituente, Tessitori sostenne la necessità politica di concedere in questo modo alla nuova regione la possibilità di emanare qualche disposizione particolare, soprattutto linguistica, a favore delle minoranze, come disposto a Parigi. Si trattava di agevolare così la pacificazione con il vicino mondo slavo, irritato dalla politica di snazionalizzazione perseguita dal Fascismo.

L'emendamento fu dall'Assemblea approvato quasi all'unanimità. **Il voto del 27 giugno 1947 alla Costituente segnava dunque la nascita di una nuova regione, il Friuli-Venezia Giulia, formata dalle due province di Udine e Gorizia: essa avrebbe iniziato la sua vita effettiva il 1° gennaio 1948, se i nuovi sviluppi politici non ne avessero ritardata l'attuazione.**



Agostino Candolini

Come Tessitori aveva previsto, la concessione dello statuto speciale sollevò in Friuli un'ondata di proteste. Pressoché unanime fu tra le forze politiche locali l'opposizione alle decisioni della Costituente: con l'inasprirsi della Guerra Fredda e l'arrivo sul nostro territorio molte migliaia di profughi istriani e dalmati, cresceva il timore di offrire ulteriori appigli alle rivendicazioni slave sulle terre di confine. La quasi totalità degli enti culturali ed economici friulani si associò alla protesta dei partiti. Soprattutto, l'insurrezione contro il voto della Costituente aveva messo la DC in una situazione di grave imbarazzo: essa aveva sempre sostenuto il regionalismo, ma per il Friuli nei limiti di un'autonomia ordinaria. Per questo, il 3 luglio 1947 la Provincia, presieduta dall'avv. Candolini, leader del partito, votò un ordine del giorno

di *ferma protesta* contro la deliberazione della Costituente. La Democrazia cristiana finì, tuttavia, per sostenere ufficialmente i suoi deputati.

Intanto, il 29 ottobre, la Costituente, prima di passare all'esame dell'art. 123 (ora 131 della Costituzione), approvava un ordine del giorno per cui venivano costituite solo le regioni storico-tradizionali, quindi il Veneto e non il Friuli. Questa deliberazione preliminare avrebbe impedito ai friulani di proporre l'inserimento della loro regione tra quelle a statuto ordinario: così *oggi non avremmo la regione sotto nessuna specie ed il Friuli sarebbe ancora legato al Veneto*. Costretto a

² TESSITORI, *La Regione ha vent'anni*, in "Messaggero Veneto", 27 giugno 1967.

scegliere tra la 'normalità' con il Veneto o la specialità con la Venezia Giulia, Tessitori optò saggiamente per la seconda³.

Il 30 ottobre 1947, un gruppo di deputati, orientati a sinistra, chiese che l'autonomia speciale concessa al Friuli-Venezia Giulia fosse revocata. Alla luce di questa richiesta e della contrarietà manifestata dall'opinione pubblica locale, **la Costituente votò la X norma transitoria, che** – in attesa di una congiuntura internazionale più favorevole – **fece purtroppo slittare di 15 anni l'istituzione della regione: il Friuli – Venezia Giulia nascerà pertanto solo nel gennaio del 1963**, quando fu approvato con legge costituzionale il suo statuto, **per iniziare a funzionare nel maggio del 1964.**

³ TESSITORI, *La Regione ha vent'anni ...*